

L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA DELLA PUGLIA AGLI INIZI DEL SECOLO XVI

Come in tutto il regno anche in Puglia le strutture dell'amministrazione finanziaria erano poco sviluppate. La riscossione delle imposte indirette era appaltata a privati, detti arrendatori; facevano eccezione i pagamenti, detti della Dogana delle pecore di Foggia¹, dovuti dai pastori abruzzesi per poter far pascolare in Capitanata le pecore nel periodo invernale.

Le imposte dirette erano costituite dal focatico e da quanto pagavano i feudatari per adoa e relevio. Queste venivano rimosse per mezzo di esattori, i percettori. Tutti, appaltatori e percettori, erano tenuti a dar conto del loro operato alla Sommaria, che avrebbe dovuto rivederne la contabilità, dare il suo assenso e dichiarare che la gestione era regolare. In pratica i controlli avvenivano, se e quando avvenivano, con molto ritardo ed il funzionamento della Sommaria dava adito a numerosi rilievi.

È utile per comprendere la semplicità dell'amministrazione, che malgrado ciò non era esente da ritardi ed inconvenienti, la lettura del bilancio della Dogana delle pecore dal 1 settembre 1510 al 31 agosto 1511 XIV indicazione².

È un documento di notevole interesse per le notizie precise e dettagliate sul numero dei capi che vennero ospitati nell'inverno 1510-11 nel territorio della Dogana o sui sistemi in uso per i pagamenti e l'assegnazione delle rendite. Molto interessante è anche una partita da cui risulta che vennero corrisposti duc. 135 ad An-

¹ Sulla Dogana delle pecore cfr. la nota bibliografica in G. CONIGLIO, *La Dogana di Foggia nel sec. XVII*, Napoli, 1964, p. 28, n. 5; v. inoltre G. CONIGLIO, *Pastori abruzzesi in Capitanata*, in « Rivista Abruzzese », XX (1967), pp. 154-60; G. CONIGLIO, *La Dogana delle pecore di Foggia nel 1539*, in « Archivio storico pugliese », XXII (1969), pp. 124-34.

² Appendice, doc. 1.

tonello de Stefano, funzionario della Sommaria, ove ricopriva la carica di presidente di ruota, cioè di sezione, e procuratore fiscale. Questi aveva diritto al compenso perché « per multi mesi ha vacato in ditta Dohana », perché era stato incaricato di recuperare terreni demaniali appartenenti alla Dogana usurpati durante la guerra³.

Il de Stefano non doveva essere insensibile al danaro e contribuisce a chiarirne la figura una relazione che in parte lo riguarda⁴, appunto sul funzionamento della Sommaria. Vi si discute infatti la sua richiesta di un compenso di duc. 400, che invece dovrebbero essergli corrisposti solo come indennità di missione e « non perché avesse di residire in sua casa ». Inoltre, cosa molto più grave, prende nella sua abitazione le decisioni relative al controllo della vendita del sale e non fa alcuna relazione dell'operato ai superiori, con tutti gli inconvenienti e gli abusi che da ciò possono derivare.

Pertanto non è solo la possibilità che il de Stefano abbia rimesso a posto le cose della Dogana a distanza, quanto la sua avidità, a lasciar sospettare il peggio. Ciò va unito al disordine cronico che regnava nei vari uffici della Sommaria, per cui, come risulta dalla stessa relazione, la contabilità del percettore di Terra d'Otranto Francesco Brancaleone doveva ancora essere controllata; si può perciò dubitare molto della efficienza della burocrazia finanziaria in Puglia agli inizi del sec. XVI.

Concerne poi il funzionamento della Sommaria il memoriale, compilato dal capo dell'ufficio luogotenente della Regia Camera della Sommaria Geronimo de Francesco, che interessa non solo la Dogana di Foggia per i riferimenti al de Stefano ed il controllo del percettore di Terra d'Otranto, ma anche una regione assai prossima alla Puglia, rivierasca dello stesso mare Adriatico, cioè l'Abruzzo, che a motivo dei pascoli della Dogana aveva relazioni frequenti con la Puglia.

Nel documento vi è infatti un accenno al processo di tal Mantredino de Buchis. Questi era secreto, cioè funzionario delle finanze, maestro del sale ed amministratore delle terziarie e quartarie del ferro, dell'acciaio, della pece e del vomere, per l'Abruzzo Citra ed Ultra. Era un dipendente della Sommaria e controllava buona parte delle imposte dirette ed indirette pagate in Abruzzo. Come secreto

³ CONIGLIO, *La Dogana di Foggia* cit., p. 32.

⁴ Appendice, doc. 2.

percepiva dazi e diritti doganali, provvedeva alla distribuzione del sale che lo stato corrispondeva a quanti pagavano il focatico, vendeva nei fondaci demaniali le restanti quantità di sale richiesto per usi domestici e industriali, come la salatura delle carni e dei pesci o le necessità dell'allevamento del bestiame e lavorazione del latte, percepiva terziarie e quartarie, cioè balzelli che gravavano in misura più o meno rilevante sulla vendita del ferro, dell'acciaio e della pece. Era un giro d'affari rilevante ed il Buchis incorse in qualche infortunio, per cui venne sottoposto a processo. Se la cavò e, dopo la morte di Ferdinando il Cattolico, avvenuta il 23 gennaio 1516, il nipote di questi, Carlo, che gli era successo, provvide a riconfermare nella carica Manfredino de Buchis il 20 luglio 1516 da Bruxelles⁵. Ciò non vuol dire però che egli fosse stato riconosciuto innocente, ma che aveva pagato la multa con cui nei secoli XVI e XVII i funzionari espiavano le colpe commesse. Né poteva essere destituito perché, secondo la prassi del tempo, aveva acquistato la carica.

I dipendenti della Sommaria, infatti, dal luogotenente al personale d'ordine, ottenevano l'impiego comprandolo. Con varie prammatiche i vicerè cercarono di eliminare gli inconvenienti che derivavano da tale sistema, ma tutto fu inutile. Quanti avevano pagato, consideravano l'acquisto come un investimento di danaro ed agivano in conseguenza, taglieggiando, pretendendo doni, facendosi sostituire nell'ufficio e dedicandosi ad altre attività. Né si comportavano diversamente quanti ottenevano l'ufficio a titolo di grazia sovrana.

Il personale che costituiva l'elemento dirigente della Sommaria era formato da membri del popolo grasso meridionale, dediti alla avvocatura piuttosto che al commercio, che vedevano negli impieghi statali il modo migliore per ottenere successo. La loro più alta aspirazione era l'acquisto di un feudo, sia pure rustico, che permettesse l'inserimento tra i nobili. Costituivano quindi un ceto economicamente debole e non avevano alcuna coscienza di classe. A Napoli dimostravano particolare vitalità attraverso il Seggio del Popolo e partecipavano così all'amministrazione della capitale insieme con altri cinque seggi nobili. Il primo era composto in minoranza da mercanti, in prevalenza da avvocati, ligi al vicerè, che per loro mezzo talvolta cercava di ostacolare le velleità dei membri della

⁵ J. E. MARTINEZ FERRANDO, *Privilegios otorgados por el emperador Carlos V en el reino de Napoles*, Barcellona, 1943, p. 43, n. 365.

nobiltà di opporsi alle richieste, specie finanziarie, della Spagna. In questo gioco si inserivano anche i funzionari che, illecitamente ma di fatto tollerati, partecipavano agli appalti della riscossione delle imposte, acquistavano beni ed entrate demaniali, approfittando in tutti i modi del disordine amministrativo da loro stessi provocato.

Questo è l'aspetto negativo della loro attività. Erano però dotati di grandi qualità, studiosi di giurisprudenza, dottori in utroque, godevano fama addirittura europea ed erano stimati per preparazione e dottrina.

Nella prima metà del secolo XVI uno dei più notevoli luogotenenti della Sommaria fu Geronimo de Francesco, che occupò a lungo l'ufficio ed è l'estensore del memoriale in questione; restò in carica fino al 1547. Una serie di concessioni sovrane mostra come venisse costituendo un patrimonio, proprio partecipando a quelle attività che avrebbe dovuto controllare.

Il 28 luglio 1516 Geronimo de Francesco, doctor en ambos derechos, ottenne la convalida di una permuta concernente certi diritti da cui ricavava una rendita annua; invece di riscuoterli dai proventi delle saline di Neto in Calabria, li avrebbe incassati dalle entrate della dogana del sale della città di Napoli, cioè dal reddito del negozio di privativa in cui si vendeva il sale al pubblico⁶. Il giorno seguente 29 luglio gli venne confermata la carica di luogotenente del gran Camerario della Regia Camera della Sommaria nel regno di Sicilia citra farum, cioè di Napoli⁷. Il 2 aprile 1520 gli si dette il permesso di costruire tre villaggi, di popolarli con greci, schiavoni, albanesi o altri stranieri e di esercitarvi la signoria feudale. Era un successo notevole, che dà un'idea sia del prestigio del de Francesco, sia della sua potenza economica⁸.

Il 2 settembre 1532 ebbe la concessione di una rendita annua di duc. 400, che doveva essere riscossa sui pagamenti fiscali, cioè sul gettito delle imposte dirette⁹. Nel 1533 egli raggiunse la meta ambita. Il 5 novembre di tale anno, infatti, Carlo V approvò i capitoli matrimoniali tra Agostino de Francesco, figlio di

⁶ MARTINEZ FERRANDO, *op. cit.*, p. 111, n. 984.

⁷ *Ibidem*, p. 111, n. 985.

⁸ *Ibidem*, pp. 111-12, n. 986.

⁹ *Ibidem*, p. 112, n. 987.

Geronimo, e Diana Carafa, figlia di Giovan Cesare, feudatario napoletano¹⁰.

Infine l'anno appresso il de Francesco appare all'apogeo della sua carriera di funzionario. Oltre ad essere luogotenente della Sommaria, è anche membro del Consiglio Collaterale, cioè occupa una delle più elevate cariche del tempo. Nello stesso documento è contenuta la concessione di alcuni diritti di carattere finanziario nel caricatoio o porticciuolo posto alle foci del Fortore, tra cui la facoltà di esportare annualmente quindici carri di grano¹¹.

Il figlio Agostino, cresciuto all'ombra del padre, il 17 aprile 1524 ricevette un ufficio minore della Sommaria, l'incarico di compilare i ruoli dei feudatari, i quinternioni, sia per le sue capacità, sia per i servigi resi dal padre Geronimo nell'ufficio di luogotenente della Sommaria, come precisa l'estensore del documento di concessione¹². Il 15 marzo 1527 venne promosso ed addetto a registrare privilegi, concessioni e donazioni di carattere feudale¹³. L'11 febbraio 1526 ottenne la carica di portolano e secreto del Fortore, libera in seguito alla morte del fratello Antonio¹⁴, che a sua volta l'aveva ottenuta il 15 settembre 1519 dal vicerè Raimondo de Cardona¹⁵. Questo documento ci permette di apprendere quale fosse il paese d'origine dei de Francesco. Antonio infatti è detto di Palermo e così doveva essere anche per Agostino che solo il 4 aprile 1528 ottenne per sé ed i discendenti tutti la naturalizzazione e la cittadinanza napoletana, con i privilegi di carattere fiscale che vi erano connessi¹⁶.

È questa in breve l'evoluzione economico-sociale della famiglia legata alla direzione della Sommaria. Né avveniva diversamente per i funzionari minori. Andrea Gattula o Gattola nel 1508 è membro del Seggio del Popolo¹⁷. Il 12 maggio 1525 è presidente della Sommaria ed ottiene il permesso di commerciare 150 carri

¹⁰ *Ibidem*, p. 112, n. 988.

¹¹ *Ibidem*, p. 112, n. 989.

¹² *Ibidem*, p. 111, n. 978.

¹³ *Ibidem*, p. 111, n. 980.

¹⁴ *Ibidem*, p. 111, n. 979.

¹⁵ *Ibidem*, p. 111, n. 982.

¹⁶ *Ibidem*, p. 111, n. 981.

¹⁷ ARCHIVO GENERAL DE SIMANCAS, *Estado, Napoles*, leg. 1003, f. 51.

di sale prodotti nelle saline di Puglia¹⁸. Vero è che l'autorizzazione è limitata ad un decennio e l'attività del Gattola è permessa a patto che non arrechi danno alla produzione dello stato, ma già il fratello di Andrea, Carlo Gattola, aveva ottenuto il 5 febbraio 1522 il permesso di esportarne 200 carri di sale senza alcuna limitazione¹⁹ e quindi la via agli abusi era facile e sicura. Carlo Gattola poi era anch'egli funzionario statale, nell'amministrazione periferica, perché ricopriva a Lecce la carica di tesoriere, baiulo e capo della dogana. Pertanto un doganiere il quale commercia in generi di monopolio con autorizzazione sovrana dà la misura del disordine dell'amministrazione del tempo.

Carlo Gattola pareva destinato a grandi cose, ma mentre navigava verso la Spagna, perì in naufragio e la sua carica passò al fratello Andrea, che fu autorizzato ad esercitarla per mezzo di un sostituto²⁰, cioè a considerarla un puro e semplice cespite di entrate.

Non sarà poi inutile qualche notizia relativa alla carriera del successore di Geronimo de Francesco alla luogotenenza della Sommaria. Questi era un altro dottore in utroque, Francesco Reverter o Revertera, che l'8 dicembre 1532 fu aggregato ai presidenti della Sommaria con lo stipendio annuo di trecento ducati²¹. Ma era riservato a più alti incarichi, perché il 22 marzo 1536 gli vennero assegnati altri centocinquanta ducati in attesa che fosse stato possibile conferirgli un ufficio adeguato ai suoi meriti²². L'occasione non tardò a venire. Nel 1547 Geronimo de Francesco fu sottoposto ad inchiesta e processato; aveva preteso troppo ed era caduto in malo modo. Nella carica di luogotenente della Sommaria gli fu sostituito Francesco Revertera²³.

Le convulse aspirazioni dei funzionari napoletani che lottavano per ascendere socialmente vanno inquadrare nelle condizioni generali del paese. Era una regione in buona parte montuosa, che ave-

¹⁸ MARTINEZ FERRANDO, *op. cit.*, p. 123, n. 1090; il carro equivaleva a tomoli 36; un tomolo hl. 0,56. Era questo il carro sottile (al netto); il carro grosso, lordo di paglia, usato per il grano, equivaleva a tomoli 48.

¹⁹ *Ibidem*, p. 123, n. 1092.

²⁰ *Ibidem*, p. 123, n. 1091.

²¹ *Ibidem*, p. 213, n. 1930.

²² *Ibidem*, p. 213, n. 1931.

²³ ARCHIVO GENERAL DE SIMANCAS, *Estado, Napoles*, leg. 1037.

va visto diminuire i traffici che nei secoli precedenti erano stati sfruttati dalle popolazioni rivierasche. Ma la caduta di Costantinopoli nel 1453, lo sbarco dei turchi ad Otranto nel 1480, che segnava l'avvicinarsi del pericolo alle nostre coste, ne avevano ridotto le possibilità economiche. Restò solo l'agricoltura, che permetteva l'esportazione di discreti quantitativi di derrate alimentari verso altri paesi della penisola. In questa situazione il regno di Napoli era soffocato da quei mari che in passato ed in altre condizioni erano stati fonte di vita e di ricchezza. Le uniche possibilità erano offerte dallo stato e ad esso si rivolgevano i più abili e dotati ingegni. D'altra parte le condizioni geografiche del paese, la natura del suolo rendevano difficili le comunicazioni con le zone più interne e montuose. Non era possibile valersi delle vie fluviali, a causa del carattere torrentizio della maggior parte dei corsi d'acqua. Il cabotaggio lungo le coste era praticato, ma non sempre era facile penetrare dal mare verso l'interno. La vita dello stato era accentrata nella capitale, cui il vicerè don Pietro di Toledo dedicò attente cure, promovendone il rinnovamento edilizio. Grama era invece la vita in provincia, da cui gli elementi migliori partivano per cercar fortuna altrove.

Le cure del governo centrale erano assorbite dal problema militare: difesa delle coste dalle incursioni barbaresche, ricerca di mezzi per il finanziamento della politica imperiale e spagnola. Ma le spese militari erano superiori alle possibilità ed impegnavano le entrate che dovevano essere versate in futuro nelle casse statali. Ne derivavano gravissimi problemi amministrativi, perché le imposte venivano alienate e quindi bastavano sempre meno per far fronte ai crescenti bisogni. Inoltre le anticipazioni rendevano sempre più complessa e complicata l'amministrazione finanziaria. La contabilità diveniva ingarbugliatissima; i funzionari della Sommaria, oberati di lavoro, erano sempre meno in grado di controllare conti e rendiconti che i vari appaltatori ed anticipatori delle pubbliche entrate depositavano in ritardo, in modo irregolare e caotico. A ciò va aggiunto che spesso per motivi inconfessabili essi non volevano controllare quel che già sapevano che era inesatto. Talvolta poi erano direttamente interessati alle operazioni che avrebbero dovuto controllare; il disordine dunque regnava sovrano alla Sommaria e, per gli stessi motivi, negli altri uffici amministrativi, giudiziari e militari del paese. I giudici ed i cancellieri vendevano o alteravano la giustizia, i castellani ed i comandanti dell'esercito

truffavano sulle forniture, sulle munizioni, sul numero delle paghe da corrispondere alle truppe. Invero non vi era ufficio che funzionasse ed invano i vicerè cercarono di porre riparo ad una situazione che aveva radici nelle vicende politiche dell'Europa. Nulla di strano che anche la Puglia fosse in queste condizioni.

GIUSEPPE CONIGLIO

APPENDICE

Doc. 1

ARCHIVO GENERAL DE SIMANCAS, *Estado, Napoles*, leg. 1004, f. 17¹

f. 1 Bilancio de li introyti et exiti de la dohana de le pecore de Puglia del anno XIII^{te} Ind. 1511 fando bono el mancamento ad rasone de dece per cento quantonque montasse multo più secondo la numeratione fatta.

Introyto

pecore che pagano duc. VIII lo centenaro ad carlini XI a ducato foro in le locatione in summa un milione CLXXXVI^m. DCCCCLXII de le quale se ne abatteno pecore CXVIII^m. DCLXXXVI per la resone de lo X per cento, restano pecore un milione LXXVII^m. CCLXVI, che montano a ditto preczo reducti ad carlini X per ducato

duc. LXXXVIII^m. DCCLXXXVIII tr. II

pecore che pagano duc. VII de carlini lo centenaro foro in la locacione in summa pecore XXXI^m. DCXXX, de le quale se ne abatteno pecore III^m. CLXIII per la rasone de lo X per cento, restano pecore XXVIII^m. CCCCLXVII, che montano a ditto preczo

duc. I^m. DCCCCLXXXII tr. III gr. VIII

pecore che pagano duc. VI lo centenaro ad carlini XI a ducato, foro in la locatione in summa pecore XII^m. CLV de le quali se ne abatteno pecore I^m. CCXV per la ragione de lo X per cento, restano pecore X^m. DCCCXXX che montano ad carlini X a ducato

duc. DCCXXII tr. — gr. III

pecore che pagano duc. VI de carlini lo centenaro foro in la locatione pecore LXXVIII^m. CCLXX de le quale se ne abatteno pecore VII^m. DCCCXXVII per lo X per cento, restano pecore LXX^m. CCCCXXXIII, montano a ditto preczo

duc. III^m. CCXXVI tr. II gr. XVIII

pecore che pagano duc. III lo centenaro ad carlini XI a ducato, foro in la locatione pecore I^m. CCCCXXXV, de le quale se ne abatteno pecore CXXXIII per lo X per cento, restano pecore I^m. CCLXXXII, montano a ditto preczo

duc. LVI tr. III gr. III

¹ Al verso del documento si legge con grafia di diverse mani: « Bilancio de la dohana de le pecore del anno XIII^{te} Ind. 1511. Napoles. 1511. Balance de la duana de las pecoras del año de DXI ». Si tratta però di un consuntivo compilato dopo il settembre 1511.

pecore che pagano duc. IIII de carlini lo centenaro, foro in la locatione pecore I^m.D de le quale abbattute pecore CL per la ragione de lo X per cento, restano pecore I^m.CCCL, che montano a ditto preczo
duc. LIII

duc. CI^m.DCCCLI tr. II gr. XV

f. 1 t. pecore che pagano duc. II de carlini lo centenaro, foro in la locatione pecore XVIII^m.CCC de le quale abbattute pecore I^m.DCCCXXX ad ragione de lo X per cento, restano pecore XVI^m.CCCCLXX che montano a ditto preczo

duc. CCCXXVIII tr. II

et per la utilità del pane ad più et diversi preczi

duc. III^m.

bestie grosse che pagano duc. XXV lo centenaro ad carlini XI a ducato foro in la numeratione XII^m.DCLXXIII, de le quale se ne abatteno per li thori, stalloni et bestie de soma tanto per le ditte bestie como per le pecore li competeno bestie III^m. incirca per consideratione restano bestie VIII^m.DCLXXIII che montano, redutti ad carlini X lo ducato

duc. II^m.CCCLXXXV tr. I gr. XV

bestie grosse che pagano duc. XV lo centenaro de carlini foro al cunto bestie VI^m.DCCLXXX, de le quale se ne abatteno per li thori, stalluni et bestie de soma bestie CCCL; restano bestie VI^m.CCCCXXX che montano a ditto preczo

duc. DCCCCLXVI

bestie grosse che pagano duc. XII ½ lo centenaro ad carlini XI a ducato, foro al cunto bestie CCCLXVIII de le quale se ne abatteno per li thori, stalluni et bestie de soma bestie X, restano bestie CCCLVIII che montano ad carlini X per ducato

duc. XXXXVIII tr. I gr. XV

bestie grosse che pagano duc. XII de carlini lo centenaro, foro al cunto bestie DXXIII de le quale abbattuti li thori et stalluni bestie XX, restano bestie DIII che montano a ditto preczo

duc. LX tr. I gr. XVI ½

bestie grosse che pagano duc. XI de carlini lo centenaro, se trovano al cunto bestie LXV de le quale abbattute per li thori bestie III restano bestie LXII che montano duc. VI tr. III gr. II

provendi et intrate extraordinarie circha

duc. CCC

duc. VIII^m.LXXXVII tr. I gr. VIII ½

duc. CI^m.DCCCLXXXVII tr. II gr. XV

Summano in tutto duc. CVIII^m.DCCCXXXVIII tr. III gr. III ½

f. 2 Summano le supraditte pecore secundo se trovaro in la locatione pecore un milione CCCXXX^m.CCLII, de quali levandosi per lo mancamento ad rasono de X per cento pecore CXXXIII^m.XXIII restano pecore un milione CCVI^m.CCXXVIII, per le quale se deveno a diversi preczi, secondo sopra particolarmente se contene

duc. CII^m.CLXXX tr. III gr. XV ½

et per la utilità del pane a diversi preczi duc. III^m.

Summano le supraditte bestie grosse secondo se trovano in la locatione bestie XX^m.CCCCXXI de le quale levandone per li tori, stalluni, bestie da soma et per lo mancamento bestie III^m.CCCLXXXIII, restano bestie XVI^m.XXXVIII per le quale se devono a diversi preczi secondo sopra particularemente se contene duc. III^m.CCCCLXVII tr. III gr. VIII provendi et intrate extraordinarie circha duc. CCC

CVIII^m.DCCCC XXXXVIII tr. III gr. III ½

f. 2 t.

Exito

A li salarii de officiali como so dohanero, credenczeri, auditore, cassero et altri

duc. II^m.DCCCLX

a le franchitie de pecore et bestie grosse

duc. CLXXVI tr. III gr. X

a li herbagi ordinarii

duc. XIII^m.CLXXX gr. XIII

a li herbagi extraordinarii circha

duc. X^m.

a le pisone

duc. XXXV

a diverse altre spese occorse in ditta dohana cioè in la custodia de terreni duc. LIII tr. III, in la custodia de li passi al intrare de la dohana duc. CLXXXII, in la custodia de Rubo, Turitto et Grumo duc. XXXXII, a la numeratione duc. DCX, a la custodia de li passi al uscire de la dohana duc. CCLXXXVIII et ad altre spese extraordinarie duc. LXXX che sono in tutto

duc. I^m.CCLXVI tr. III

a li restori circha

duc. CCC

a m.r Antonello de Stefano presidente et procuratore fiscale, quale per multi misi ha vacato in ditta dohana et in altri lochi del regno per servitio de la Regia Corte, in parte de ditto servitio

duc. CXXXV

et a la ser.ma Regina nostra Signora²

duc. VII^m.

Summano li supradicti exiti duc. XXXIII^m.DCCCCLXIII

et al m.co Loyse Sanchez thesoriero generale de Su Al.³ per la paga de X^{mo} re de Franca

² Germana di Foix, moglie di Ferdinando il Cattolico.

³ Ferdinando d'Aragona, il re Cattolico; sull'uso di chiamare il re Altezza cfr. i documenti pubblicati dal BARON DE TERRATEIG, *Politica en Italia del Rey Catolico*, Madrid, 1963, pp. 17-18, doc. 3; pp. 45-50, doc. 12; pp. 59-67, doc. 19; v. anche ARCHIVO GENERAL DE SIMANCAS. *Estado, Napoles*, leg. 1004, f. 62, c. 2

duc. LVII^m.D

duc. LXXXII^m.CCCCLXIII tr. III gr. III

f. 3 Summa lo supraditto introyto secundo sopra particularemente sta notato

duc. CVIII^m.DCCCCXXXVIII tr. III gr. III ½

summa lo exito ut supra

duc. LXXXII^m.CCCCLXIII tr. III gr. III

restano netti

duc. XVII^m.CCCCLXXXIII

de li quali se ne hanno da pagare al s.or de Piombino duc. VI^m.D⁴.

Lo presente anno le pecore secundo se son trovate in la numeratione son mancate da la locatione al numero più de XX per cento, che volendose admettere che pagheno sicundo la ditta numeratione, così como si insiste per li patrui de ditte pecore, da li supraditti ducati XVII^m.CCCCLXXXIII che se dice sopra che resteriano dal introyto al exito, fandose bone solum X per cento, se haverriano da dedurre altri duc. XI^m.DCCCCXXVIII tr. II gr. XVII, et in tal caso quello restasse in ditta dohana non bastaria al pagamento de li duc. VI^m. del s.or de Piombino.

Doc. 2

ARCHIVO GENERAL DE SIMANCAS, *Estado, Napoles*, leg. 1004, f. 15⁵

Memoriali di quillo si ha de scriviri circa li cosi de la Sumaria.

Et primo dari haviso a Sua Alteza che li cedoli et cunti presentati per misser Johan Granata⁶ thesoriero generale et tutti li cunti et percepturi del regno et de la dohana de li pecori et di li arrendamenti et di li mastri portulani de tutto lo regno so visti referiti et decisi in banca exceptuata

in cui si legge: « La S.ra Reyna hermana de V. Al. », cioè Giovanna, la regina vedova di Napoli, sorella di Ferdinando il Cattolico.

⁴ Iacopo V Appiani d'Aragona.

⁵ Al verso del documento si legge di diverse mani ed epoche: « Memorial de cosas de la Sumaria. 1511. Memorial dado por el lugarteniente de Summaria micer Hieronymo di Francisco.

Memorial dado por el lugarteniente de la Sumaria. Memorial de lo quedize ». La datazione è però errata, perché dal documento stesso si rileva che è stato compilato nel 1515.

⁶ Giovanni Granada fu tesoriere generale del regno fino al 1516.

la ultima cedola presentata per ditto misser Granada et lo cunto del percepturi di Terra di Otranto⁷ li quali so visti per lo rationali et lo primo iorno di negotii si incomenzarano ad referire et similiter li cunti di li sali et di li vicesecreti di Calabria, li quali so di poca importancia so visti et bilanzati per li rationali et significati per bilancium compoti et stanno per referirisi, la relazione de li quali non si ha possuto intendiri in la banca per lo impedimento che ha dato lo processo di Manfredino de Buchis et innanti la fine del presente mise tutti li expediranno et similiter non resta in Summaria alcuno cunto de li anni passati che non sia visto et liquidato.

Item per quanto hanno informato a Sua Alteza che per occuparisi lo locutenenti de la Summaria in suo real Consiglio appresso V. Ill.ma S.ria⁸ non si dispaczano li cunti nè li altri causi fiscali de la Sumaria, et per f. 1 t. questo Sua Alteza ave / provisto che lo ditto locutenenti non vegna in consiglio si non quando serrà chiamato, per parti di ditto locutenenti se respundi che Sua Alteza è stata mala informata, perchè tanto la matina como la sira, may havi mancato in la Summaria et quando veni in consiglio è passata la hura di stari a la Summaria, nè per sua venuta li havi pretermisso la expedicioni di li cunti et de li altri causi importanti de la regia corti, di modo che non resta in Summaria alcuno cunto di li anni passati ad liquidari et in tutto lo regno non remanino residui, como soliano per li tempy passati et la diligentia et dispaczo fatto per ditto locutenenti si demonstra per lo libro de li significatorii et de li notamenti per li quali appari che havi cavato de li cunti per ipso liquidati in summa di duicento vintimilia docati ultra li altri infiniti sententii et decreti expediti tanto in favuri di la regia corte como infra li parti. Et li persuni che hanno informato et procurato la ditta provisioni non si movino per servizio di Sua Alteza como demonstrano, ma per disautorizare ad ipso locutenenti aciochè in la Summaria più facilmenti possano compliri cum loro voluntà et complaciri loro amici et parenti. Et perchè como V. Ill.ma S.ria sapi, et è notorio, lo locutenenti di la Summaria sempri fo uno di li ordinarii del consiglio, tanto in tempo di li Re passati como in lo tempo felici di Sua Alteza è uno di li ordinarii del Consiglio et sua venuta in consiglio è necessaria per la expedicione di certe cause che so bisogno expedirisi in f. 2 presencia di V. Ill.ma S.ria / li quali omni iorno occurrino et non si porria fari tam grandi mutacioni senza opprimiri al dicto locutenenti, la quali seria in grande disservicio di Sua Alteza maxime havendo ad iudicari li causi de li duca, conti et baroni, per li quali è necessario sia conservato in suo aiutante. Per tanto supplica a V. Ill.ma S.ria che si degni scriviri a Sua Alteza circa lo supraditto tutto quello che li parrà che cumpla al servitio di Sua Maestà.

Item fa intendiri a V. Ill.ma S.ria como hanno informato sinistramente a Sua Alteza circa lo negociari che fa lo locutenenti in la casa, perchè non

⁷ Il percettore di Terra d'Otranto era Francesco Brancaleone.

⁸ Bernardo Villamarino, conte di Capaccio, grande ammiraglio e luogotenente del vicerè Cardona dal 1513 al 1515.

si trovirà che hagia expedito in casa cosa alcuna spettanti a la banca di la Summaria che primo non la hagia discusso et fatto determinari in plena banca per tutti li presidenti. Solamenti in la casa ha dispaczato et dispacza li letteri di iusticia per la povira gente che concurrino in la Summaria et li provisioni necessari per la bona administracioni di lo sali et di li altri dohani perchè in Summaria non bastiria lo tempo che si sta la matina nè la sira a dari audientia a la povira genti che concurre et si in Summaria si volisse attendiri ad darili audientia non si purriano expediri cunti nè li altri causi di la regia corte et per convincziri la malitia di questi che hanno informato, supplica a Sua Alteza et a V. Ill.ma S.ria che li faza particolarmenti declarari li causi che dissino esseri stati expediti in la casa, che cum veritati non declariranno cosa spettanti a la banca et si alcuna ni declariranno si reprobirà per li acti di la Summaria.

Item perchè Sua Alteza havi scripto che lo ditto locutenenti li mandi bilanzo de la intrata di li sali tanto del tempo delo arrendamento de Paulo f. 2 t. Tolosa como de lo anno II^e indictioni che fo administra/to per la regia corte ditto locutenenti fa intendiri a V. Ill.ma S.ria che havi fatto expediri ditti bilanci per li rationali di la Summaria ja li fa octo iorni et perchè Sua Alteza comanda che si facza poniri la mano ad Antonello di Stephano, li ha mandato al ditto Antonello, lo qual va dilatando dicendo che voli tornari ad revidirili insemi cum li rationali et la causa di sua dilacione è perchè vidi manifestamenti che li bilanci non renexino conformi ad quilli che ipsum havi mandato a Sua Alteza et dispiaczili manifestari suo erruri. Per tanto lo fa adsapiri a V. Ill.ma S.ria a la qual supplica che voglia scriviri a Sua Alteza di la diligenza fatta per ipso locutenenti circa la expeditioni di ditto bilanzo et se per causa di la dilacioni di lo ditto Antonello di Stephano lo quali fino inqua non lo ha voluto signari non si mandano et che cum lo primo si mandiranno, perchè recusando lo dicto Antonello voliri signari ditti bilanci, si farrà veniri davanti V. Ill.ma S.ria.

Item ricorda a V. Ill.ma S.ria che hagia di scriviri la deliberatione fatta per tutto lo consiglio circa lo salario di quattrocento ducati che dimandava lo ditto Antonello di Stephano et per informazione di Sua Alteza pari che li debeat mandari la copia de lo mandato fatto supra ditte provisioni per lo quali affari che lo ditto salario li fo assentato solamenti per lo tempo che discurre per lo regno cum carruagi et tri scrivani garzuni f. 3 visitando li fundaci et salini del sali. Per lo quale / effetto fo creato che havissi ad inquisiri supra lo ditto sali et non perchè havisse di residiri in sua casa, perchè stando in sua casa li provisioni necessari per lo sali li fa et divi fari la Summaria cum matura discussioni in plena banca in la quali si mirano molto meglio li provisioni et cumplisi più integramenti lo servitio di Sua Alteza che non farne lo ditto messer Antonello sulo et in sua casa maiurmenti che lo ordini de la ditte Camara è che li presidenti divino fari relatione in banca di tutti li provisioni de lo locutenenti et poy ad ipso misser Antonello pari inconvenienti che lo locutenenti hagia di expediri provisioni in la casa per certo molto maiuri inconvenienti è che ipso misser Antonello hagia sulo ad expediri tutti li provisioni del sali in la sua casa senza farini relationi. Et cussì lo ditto misser Antonello stando

in sua casa non servi si non como presidenti et non è iusto che habeat dui salarii et lo figlio un altro, che sono tri, che in tutto sumiriano docati ottocento la anno.

Quanto a la causa del conti de Mathera⁹ V. Ill.ma S.ria ha visto che lo procuratori fiscali non ha sollicitato la expeditione como spectava a suo officio et d'altra parte a Sua Alteza havi scripto che lo locutenenti non ha voluto admettiri la appellationi, lo che è contra omni verità perchè ipso locutenenti in plena banca comandao a lo avvocato et procuratori fiscali che vidisse lo ditto cunto et processo del ditto conti di Mathera et procurasse la expeditione et senza sollicitari el ditto locutenenti detti lo memoriali a f. 3 t. V. Ill.ma S.ria et per convinziri la sua malitia / lo ditto locutenenti havi ordinato ad Bernardino Cioffo rationali che vegna ad referiri lo ditto processo a V. Ill.ma S.ria lo primo iorno che si purrà attendiri, per tanto si supplica V. Ill.ma S.ria che del supraditto si degni dari haviso a Sua Alteza.

Et per una summaria informationi fa intendiri a V. Ill.ma S.ria como in tempo del conti di Trivento¹⁰ fo expedita consulta per questa Cammera, cum voto et decreto di li presidenti che tunc residiano, per la quali fo declarato che lo ditto conti divia haviri da la regia corte docati seymilia et cinquantadue, de li quali optinni libranza dal thesoriero generale misser Loys Sanchez per comandamento di Sua Alteza in tempo che la M.tà Sua era in Napoli et essendoli impedita la satisfacioni per la general suspensioni fatta per Sua Alteza in Gayeta, lo ditto conti happi recurso a la Maestà Sua da la quali optinni lettera che fusse pagato supra li tratti. Et essendo remissa ditta lettera ad questa Camera per lo Rev.mo S. Cardinali¹¹, lo ditto locutenenti fichi revidiri lo cunto, per la qual revisioni la regia corte fo liberata de docati dui milia ottocento trentasei, in li quali per li primi decreti de la Camera havia stato contempnato et in alia mano lo dicto conti di Mathera fo contempnato ad pagari a la regia corte ducati dui milia cento trentanovi per diversi partiti dispersi in diversi cunti di li quali misser f. 4 Antonello di Stephano, nè altro mai / ni parlao. La qual summa fo compensata di modo che lo ditto credito di docati seymilia et cinquantadui fo ridotto per opera del ditto locutenenti et restao solamenti per ducati milli et sittantasei como appari per la consulta expedita per lo ditto locutenenti, la quali fo expedita in plena banca et cum voto di tutti li presidenti et precipue di misser Sigismundo di Loffreda como appari per li decreti li quali dicino comuni voto et so circa dui anni che ditta consulta fo expedita et mai si recordao lo procuratori fiscali reclamari, si non da pochi iorna in qua, poy de li conventiculi fatti contra lo ditto locutenenti et non senza causa dal principio non si reclamao ditto procuratori fiscali perchè si havia reclamato et supplicato lo ditto conti di Mathera, lo qual si sentia multo gravato de la ditta consulta et decreto ultimo loco expediti

⁹ Giovan Carlo Tramontano, conte di Matera, fu ucciso per un tumulto popolare nel 1514.

¹⁰ Michele d'Afflitto.

¹¹ Francesco Remolines, luogotenente del vicerè Cardona (1511-12).

como apparì per lo presso. Et per tanto ditto conti indramenti fu vivo¹² mai dimandao executioni di la ditta consulta et cussi vidi V. Ill.ma S.ria che de li boni operi cercano lapidari al ditto locutenenti.

Quanto a lo arrendamento de li terciarii del ferro di Calabria fatto ad Franco Carsanio, lo qual fo expedito in lo anno 1511 in tempo di lo Ill.mo S.r don Raymondo¹³, la veritati è che lo partito fo trattato et expedito publicamente et bona fine in plena banca cum voto di li infrascritti presidenti che tunc erano videlicet misser Hamedeo Mariconda, misser Iacobo f. 4 t. di Agello, / misser Iacobo Russo, misser Francesco Castello, misser Loysi di Raymo, misser Antonello di Stephano et misser Francesco Coronato. Et innanti che lo consendisse, ni fo facta relatione per lo ditto locutenente al Ill.mo S. don Raymondo in pleno consilio et ad omne uno parse che si havia fare, attiso che in ditto tempo non si trovava altro arrendatore ad causa che li precedenti arrendatori persero più di dui milia docati in lo arrendamento preditto. Et considerando etiam che la corti non tenia comodità di haviri ferro per fornimento di li ditti provincii de li quali era gran caristia ad causa di li guerri et armati maritimi che in quello tempo concursiro et innanzi che lo ditto partito fussi expedito fichi emanari publico banno per la chità di Napoli, dandoni notitia ad omni persona che volissi fari meglio la conducioni di la regia corti. Et non comparendo persona che fachissi meglio offerta, fo expedito in plena banca et di voto di tutti li presidenti como apparì per li atti de la Summaria.

Et in quanto dissino che lo ditto locutenenti happi participio in ditto partito cum reverencia di V. Ill.ma S.ria si respundi che è gran mentita et di questo si po sapiri la veritati dal ditto Franco. Et li cunti di ditto f. 5 arrendamento / so stati visti et significati parti per Bernardino di Gioffo et parti per Thomasi de Falco. Et restano solamenti li cunti di lo ultimo anno che so in potiri di Antonio di Caro, li quali si referiranno et declariranno questa simana che trasi. Et secundo la relatione che tengo in potiri di ditto Franco non resta uno dinaro. Et capirà V. Ill.ma S.ria che de lo partito fatto cum lo ditto Franco et di la raxuni di lo fundico et nova gabella in lo tempo che durao ditto arrendamento la regia corti quasi havi conseguitato la summa et quantità che al presenti ni conseguita per lo arrendamento ultimo loco fatto ad Iohan Paulo Marzato.

Et in quanto si fa argomento di la navi carrica di formenti che mandao lo ditto locutenenti in Genova al ditto Franco Carsanio la veritati è che si la mandao et fo la navi di Iohan di la Rantaria biscayno, la quali fichi caricari in lo caricaturi di Girgenti et foro di li formenti che restaro di la cumpra che fichi fari lo R.mo Cardinali al ditto locutenenti per servitio di la regia corti in lo tempo di la rupta di Ravenna. In lo qual viaggio ditto locutenenti happi multi interessi et non li fichi veniri in Napoli per / f. 5 t. maiuri utilità di la regia corti. Et havendosi confidato dal ditto Franco

¹² Il Tramontano fu ucciso il 29 dicembre 1514, pertanto il documento deve essere posteriore a tale data.

¹³ Raimondo di Cardona fu vicerè di Napoli dal 1509 al 1522 ma si assentò ripetutamente ed a lungo a causa delle guerre combattute in quel periodo.

como amico non sequita scrupolo di societ  occulta, come manifestamenti po mostrarsi a V. Ill.ma S.ria per lo cunto di la ditta navi et per li libri di lo ditto Franco, in li quali si po sapiri la veritati.

Quanto a lo homo di casa del ditto locutenenti, che va in la fera di Lanciano,   la veritati et nce lo manda perch  cuss    solito da multo tempo, innanti che ipso locutenenti venisse in questo regno, et   necessario mandarelo per haviri vera notitia di li intrati di ditta fera, s  per pussiri avanzari li arrendamenti che si hanno di fari, s  ancora per lo dubio che pendi circa lo arrendamento de ditta fera di possirisi resolviri in credenza ac eciam per haviri notitia di li portamenti di li ufficiali di tutti provincie, et precipue di li ufficiali di li tratti et di lo sali. Et per via di ditto homo si happi la prima notitia di li fraudi di Dominico de Buchis. Lo salario del quale   da circa docati quaranta in quarantacinco lo anno et ditto homo non tocca dinaro alcuno, ma sta per evitari li fraudi et pisa f. 6 multo ad questa genti perch  vorriano lo campo libero / per fari li fraudi et extorsioni che si soliano in ditta fera. Et in quanto lo volino redarguiri de insufficientia, per il cunti che ha presentato in Summaria appari tutto lo contrario. Et per tanto si supplica V. Ill.ma S.ria che si digni considerari la supraditta informationi et scriviri a Sua Alteza como li parr  suo servitio.